

Paolo Pettinari

Appunti per una retorica del delirio¹

Alcuni anni fa, grazie ad amici che lavoravano in una casa-famiglia dove vivevano degli ex-pazienti di ospedali psichiatrici, sono venuto in possesso di alcuni testi che mi hanno incuriosito come scrittore e come studioso di retorica, sollecitandomi ad alcune riflessioni. Si trattava di un cospicuo numero di lettere scritte da un'anziana signora, che chiamerò Agata B*** (a cui molti anni prima era stata diagnosticata una psicosi epilettica, probabilmente a seguito di un trauma cranico, con accessi convulsivi e manifestazioni linguistiche deliranti); e di sei grandi fogli - il verso di manifesti pubblicitari - su cui un'altra anziana signora, che chiameremo Celestina D***, aveva redatto parole e frasi talvolta difficilissime da decifrare (a questa signora era stata diagnosticata una oligofrenia biopatica, con crisi di eccitazione caratterizzate da alterazioni nel decorso ideativo e da deliri, e in seguito una schizofrenia con caratteristiche di abulia e di condotta autistica).

Spesso, particolarmente nel corso del nostro secolo, il linguaggio letterario è stato accostato al linguaggio della follia. A volte sono stati gli stessi scrittori a rendere esplicito questo accostamento (mi limito a ricordare qui uno scrittore dada, Wieland Herzfelde, che sulla rivista "Die Aktion" nel 1914 formulò una *Etica dei malati di mente*). Altre volte è stato qualche critico mal disposto che, per liquidare certe proposte letterarie un po' meno conformiste, le ha considerate come puri e sem-

¹ "L'area di Broca", n.57, 1993.

plici deliri. Altre volte, infine, sono state le vicende personali di qualche scrittore afflitto da problemi psichiatrici ad avvicinare l'ambito letterario a quello del delirio.

Prendendo come termine di paragone la lingua standard (una realtà virtuale postulata o ipotizzata da molti linguisti), e come strumento di analisi la retorica, vorrei dunque fare alcune considerazioni per vedere se fra testi letterari e testi deliranti (almeno quelli che ho potuto analizzare) vi siano veramente degli aspetti strutturali comuni. Si tratta di osservazioni, di appunti senza grandi pretese di scientificità, per dar conto di una ricerca già da tempo avviata ma ancora tutt'altro che conclusa.

I manuali di retorica, oltre ad offrire un repertorio più o meno completo delle alterazioni formali e semantiche rispetto alla lingua standard, hanno cercato di stabilire anche delle gerarchie fra i diversi tipi di figure, alcune delle quali sarebbero più adeguate di altre a caratterizzare come letterario un certo tipo di discorso, a tal punto che una loro assenza sarebbe impensabile. Così, per esempio, in età medioevale l'allegoria godeva di grandissima reputazione, e un testo poetico, per essere considerato tale, doveva contenere la sua buona dose di formulazioni allegoriche. Ma in particolare c'è una tradizione, rafforzata soprattutto in età barocca (si pensi ad un autore come Emanuele Tesauro) ma tuttora viva ed operante, che vede nella metafora l'elemento essenziale del discorso letterario, per cui senza metafore non sarebbe possibile alcun testo poetico. Se volessimo analizzare la frequenza con cui certe figure compaiono nei testi letterari, vedremo sicuramente che la metafora continua ad essere l'alterazione retorica di gran lunga più diffusa. E' facile trovare un testo che non abbia chiasmi, o litoti, o anche metonimie e sineddoci. E' sicuramente molto più diffi-

cile trovare dei testi senza metafore.

Vediamo ora quali figure retoriche possiamo rilevare con maggiore frequenza nei testi di Agata B*** e Celestina D***.

Alterazioni grafiche lessicali. Sotto questa voce possiamo mettere diversi tipi di alterazioni: i semplici errori di grafia; le alterazioni che riproducono la pronuncia di certe parole; le alterazioni nell'uso delle maiuscole. Quanto agli errori, direi che non mette conto di considerarli: indicano solo il basso livello di scolarità di chi scrive. Certi errori, però, possono avere valore espressivo quando modificano la pronuncia delle parole, così termini come "hili" (lett.2) o "chlasse" (lett.3) riproducono la pronuncia toscana di queste parole, e si possono ricondurre a quelle deformazioni usate da alcuni autori, specialmente di satira, per riprodurre la "pronuncia straniera". Quanto all'uso delle maiuscole, anch'esso ha assunto spesso un importante valore espressivo in alcuni scrittori: si pensi alle liriche di Emily Dickinson o, per un esempio opposto, ai testi di e.e.cummings.

Condensazioni. Si tratta di quelle parole formate da due altri termini fusi insieme. Così in Agata B*** troviamo "sentiera" (lett.1) che si può considerare come la fusione di "sentita" e "sincera", ed "Estretica" (lett.2) che potrebbe essere "estetista" + "ostetrica"; in Celestina D*** abbiamo "facilità" (f.2) prodotto di "facilità" + "felicità", e "gennasio inferiale" (f.1) complessa condensazione di "gennaio" + "ginnasio" e "inferiore" + "infernale". Sono tutte alterazioni retoriche tipiche, più che del convenzionale linguaggio letterario, del linguaggio infantile e di quello umoristico.

Ellissi. In tutti i testi delle due signore ci sono parti di non-detto. Il passaggio da una frase all'altra è spesso improvviso e

privo di collegamenti, e non di rado, ad esempio, Agata B*** usa l'espressione "eccetera".

Asindeto. La forma ellittica è accompagnata quasi sempre dall'asindeto, cioè da una costruzione sintattica in cui si evitano le forme di congiunzione, e la presenza di questa figura appare ancor più rafforzata dall'uso molto particolare della punteggiatura, che talvolta è del tutto assente.

Metafora. Le metafore sono piuttosto rare in questo tipo di discorso, e le poche volte che si è di fronte a una costruzione metaforica appare evidente come sia del tutto inintenzionale. Si veda la lettera 4 di Agata B*** laddove dice: "Volò un Angelo ... Squarciata la Sorellina". Siamo in un contesto di guerra e l'angelo in questione potrebbe essere un aereo, ma è più probabile che nel suo delirio la signora si riferisca "veramente" a una creatura soprannaturale.

Metonimia. Anche nel caso della metonimia si potrebbero osservare le stesse cose: le poche volte che è riscontrabile probabilmente è da considerarsi inintenzionale. Nella stessa lettera 4 della signora B*** abbiamo: "Il ferro Mondiale Circondale", dove il ferro potrebbe riferirsi a un'arma, ma per quello che ne sappiamo potrebbe anche trattarsi di un ferro da stiro.

Paradosso. La più tipica e diffusa fra le figure rilevabili in questi testi è sicuramente il paradosso, in particolare quel genere di paradosso che si realizza nel *nonsense*, che è la diretta conseguenza delle numerosissime ellissi e delle insistenti costruzioni per asindeto.

Pleonasma e ripetizione. Diffusissimi sia nelle lettere di Agata B*** che nei fogli di Celestina D***, sono i pleonasmi (rilevabili soprattutto in certi eccessi di aggettivazione o in certi elenchi di nomi e cognomi) e le ripetizioni, che nel caso

della signora D*** appaiono caratterizzate da una certa ossessività.

Iperbole. Infine fra le figure distintive di questo tipo di eloquio possiamo mettere l'iperbole. Nelle lettere di Agata B*** l'esagerazione è presente in alcuni sintagmi paradossali come "Il mio cuore martella per tutte le scienze di tutto il mondo", oppure dove si definisce "regina popolana" o "regina ai popoli". Nei testi di Celestina D*** il discorso si fa iperbolico soprattutto a livello formale, nell'eccesso di ripetizioni e di costruzioni paradossali, nel magma di un testo che non ha nessuna costruzione e come tale non ha inizio né fine.

In fondo a questa breve rassegna dobbiamo aggiungere una considerazione. Ciò che si è osservato per la metafora e la metonimia, cioè la loro inintenzionalità, deve essere verosimilmente esteso a tutte le altre figure. Ripetizioni, ellissi, paradossi, iperboli e tutte le altre figure sono, con ogni probabilità del tutto involontarie. Per le due autrici non si tratta di alterazioni retoriche, non si tratta di deformazioni di uno standard tenuto presente come punto di riferimento: per entrambe le donne la lingua standard è quella da loro utilizzata, e quel tipo di discorso che a noi appare delirante è la loro unica possibilità di comunicare in forma scritta.

Ecco allora che, oltre a riaffermare certe innegabili analogie, soprattutto nel fatto generico che entrambi sono linguaggi figurati, si possono stabilire due prime e fondamentali differenze tra discorso letterario e discorso delirante, tra poesia e follia:

- la poesia è alterazione consapevole dello standard linguistico, mentre il linguaggio della follia è inconsapevole di alcuna alterazione, in quanto si produce esso stesso come

lingua standard;

- la poesia è eminentemente discorso metaforico, laddove nel delirio sembra che non vi siano metafore, ma tutto rimandi ad una realtà paradossale e deformata.

Mi fermo qui, lasciando alla breve selezione antologica che segue, nonché agli scarni riferimenti bibliografici, il compito di suggerire ulteriori approfondimenti.

Riferimenti bibliografici (per gli autori stranieri mi limito a citare l'edizione italiana)

AA.VV., *Poesia e follia*, in "Salvo imprevisti", XVII, 45-47, 1988-1989; R.BARILLI, *Retorica*, Milano, Isedi, 1979; P.BORELLA, L.CONTEMORI e P.PETTINARI, *I persuasori arguti*, Firenze, Alfani, 1985; GRUPPO μ , *Retorica generale*, Milano, Bompiani, 1976; R.JAKOBSON, *Due aspetti del linguaggio e due tipi di afasia*, in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966; H.LAUSBERG, *Elementi di retorica*, Bologna, Il mulino, 1969; A.R.LURIJA, *Problemi fondamentali di neurolinguistica*, Roma, Armando, 1978; A.MARCHESE, *Dizionario di retorica e di stilistica*, Milano, Mondadori, 1978; B.MORTARA GARAVELLI, *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani, 1989; F.ORLANDO, *Per una teoria freudiana della letteratura*, Torino, Einaudi, 1973. Infine vorrei aggiungere che un'analisi di questo materiale è stata condotta anche in rapporto al linguaggio infantile e al discorso della satira politica grafica in L.CONTEMORI e P.PETTINARI, *Il segno tagliente*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, in corso di stampa.

Lettere di Agata B*.**

Lettera 1.

[Indirizzo:] Alla Sora R***
Mesta, Sora, Povera
Casa Via - Morbo
Conte. Aspetto Risposta
Per proprie mani
B*** Agata

[Mittente:] Mittente. Io sono Conte Nero
Presso Comune Vostro
Signiorile Operaio
Aspetto Risposta
Vedova La mia
Via e questa
[città]
124
[provincia]

[Testo:] 7.21.4-3.1913.9.10
Io Pasata Arremoto
Scolastico [Nome] [Cognome]
Vengo a Ringraziare
Sentiera Publica Sora
Mesta Alunna Conte
Sora, Vengo a Pregarla
Che non mi trascuri
Perche o sofferto Moltissimo
Perche il Mio Destino
E Questo. Egregia Signiora
B*** Agata Regina ai
Popoli [provincia]

Lettera 2.

[Indirizzo:] 7.21.4.9.13

Brugnioccolosa la natura
Non o mai avuto che
ora. Sono Stata visitata
dalle Estretica [nome] [cognome]
veniva fori. [cognome] a
Destra. Perche mi e mancata
una luna e poi sono rimasta
in stato interessante
Con £ 100 al giorno [cognome] [nome]

[Mittente:] Mittente Egregia S. Vedova fatta
il Catetere eccetera a [provincia]
Chiedo i mie denari
Mittente Via Gardo Sarto
Via [città]
N 124 Primo Piano
[provincia]

[Testo:] 7.14.28.30.7.21.1913.9.10

Io Con questo mia
Vi prego di Portarmi
a Termine Conquisione
Spettro Nero
Volete farla
finita son 79 hili
Conte Nero
Egregia Vedova [cognome]
[serie di nomi] Agata
Egregia Signiorona
Pagatemi perche debiti
non ne o. Spettro Nero
Mi hanno addormentata
portata in qua e la e
anche addormentata
in areoplano allinsaputa
Agata

Lettera 3.

[Indirizzo:] Signioria Ilustre
Signior [cognome]
[nome] Squola
Materna - [provincia] - 20 N 7
Porta - Nova - Quinta
Marso Saro
[provincia]

[Mittente:] Mittente Scuola - Via
[nome] Ponte Nero
Presso Squola Bassa
[provincia]

[Testo:] 1913.9.10
Signioria Ilustre
[cognome] [nome]
Con voi mi trovo a squola
Osservata dalla R. Caserma
Mi curano, Compresa
La Mia Squola, Elementare
Matura. Vi aspetto
In questo Ufficio
Con qualcosa di Utile
Per la mia Chlasse
Matura Distinti
Saluti L. [nome]
[cognome]

Lettera 4.

[Indirizzo:] 7.21.4.9.1913.9.10
Mondiale
fabbriche Ciminiera
Ispettore. Cancellò
[città] Primo
a Destra Signioria

[Mittente:] Mittente Egregia Vedova
di Guerra ferita
Il mio telefono
e N 7.14.28.9
[città]
[provincia] R.

[Testo:] 4.7.28.1913.9.10
Il ferro Mondiale
Circondale
Volò un
Angelo
Matricola N 7.36
----4.9
Squarciata la
Sorellina
[serie di nomi]
Matricola N 7.21.4

Lettera 5.

[Indirizzo:] Al Signior
B*** Nostro
Obbligato Serio

[Mittente:] Mittente Seria Piccola
Nostra Agata B***
R. Popolana di
Catetere eccetera
Mi fratello
Agata

[Testo:] 4.7-28-1983
Il mio amore
martella per
tutte le scienze
di tutto il mondo
R. Popopolana
Mi Manca la

mamma eccetera.
R. Agata B***

Testi di Celestina D***

Foglio 1.

Oggi sono andata alla festa grossa al cinema a fare il gennasio inferiale col pulan a fare bate il tema drammatico a divertirmi un po' col tema sovrano vieppiù ceclista sorride di rosso rosso rosso di sera bel le tempo si spera, col tinte immagini di luna pa a giocare a palla col sigaro in bocca a fare l'altalena coirente col pappà turre a fare ciao ciao col pulman sotto linea [città] le con scintille drammatiche

Foglio 2.

Oggi sono andata alla scuola al mercato a fare merenda a disturbarmi sono andata alla veglia a fare delle belle gente e facilità e a lavor tu metti metti tu per tu già d'accordo con amore il dolore e e felicità tempi tempi tempi tempi dell'amor dell'emozione fiori meri mesti esta follia follia, follia scopa emozione

Foglio 3.

Meggio Meggio stesso lo scandolo prima rose rosse cia bello samba samba strana eventi le paste con la crema e cioccolata paste alla crema e savoiardi cioccolate e coppi e merda seca e roba sportiva e cia cia cia pitoccona vasto vasto e vasto vasto romantica romantica, ossia, ossia presso ché ula ula e roba bella mummu e sopracciglia, paste alla crema crema felicità e roba secca da granatiere conosciuta in città trova becca o sposa sposa il camposanto il credo e il violino effesione tocca tocca, tocca e siane grattato.